

Rete di adduzione CIIP spa

Acquedotto Pescara d'Arquata

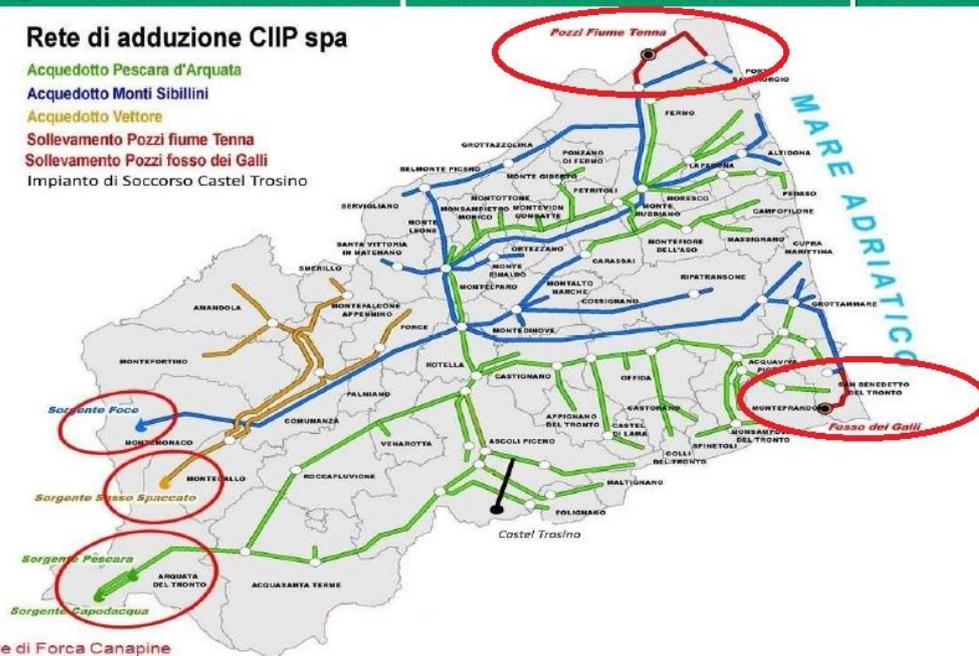
Acquedotto Monti Sibillini

Acquedotto Vettore

Sollevamento Pozzi fiume Tenna

Sollevamento Pozzi fosso dei Galli

Impianto di Soccorso Castel Trosino



+ Sorgente di Forca Canapine

Quando ci è giunta la notizia che pompavano nella rete idrica l'acqua tratta dei pozzi di Fosso dei Galli, ci siamo posti la priorità di accedere alle analisi che certificassero l'idoneità, il contenuto e la qualità di queste.

Per questo motivo abbiamo fatto diversi accessi agli atti, sia alla CIIP, che all'ARPAM che all'ASUR.

Chiedendo:

- 1) Portata in litri al secondo (l/s) in uscita dai pozzi.
- 2) Analisi di almeno tre mesi delle acque in uscita dai pozzi.
- 3) Portata in litri al secondo (l/s) in uscita dal potabilizzatore.
- 4) Analisi di almeno tre mesi in uscita dal potabilizzatore
- 5) Data di attivazione dei pozzi in questione
- 6) Percentuale di miscelazione di quest'acqua nell'acquedotto.
- 7) Quali sono i paesi e i quartieri ai quali viene erogata questa acqua.

Dopo una decina di giorni dalla nostra richiesta, il Presidente Alati della CIIP ha convocato Legambiente di Ascoli Piceno (anche lei aveva protocollato la stessa richiesta) ad un tavolo di chiarimento sulla questione; tavolo al quale eravamo seduti anche noi.

Il presidente Alati ha dato tante spiegazioni sulle gravi difficoltà che ha dovuto fronteggiare l'azienda dopo gli eventi sismici del 2016, osservazioni sicuramente plausibili per i danni riportati alle fonti e all'acquedotto.

Non è apparso plausibile uscire da quell'incontro senza nessuno dei dati che avevamo richiesto per fare chiarezza. Siamo però stati invitati a visitare il potabilizzatore di Fosso dei Galli.

Nella mattinata di ieri infatti una delegazione composta da Massimo Bartolozzi vicepresidente e Nadia Mazzarella della nostra associazione, è stata ricevuta dai tecnici all'interno dell'impianto in questione della CIIP per mostrarci il funzionamento.

La cosa che è emersa da questo incontro di cui parlerà meglio Nadia Mazzarella, è che quella che a noi è sembrata a tutti gli effetti una fabbrica, sia stata realizzata sicuramente con un enorme dispendio finanziario, in uno dei siti ambientale più inquinati del nostro territorio. Ma ancora meno ci è sembrato logico che questa acqua prodotta attraverso un complesso processo industriale, acqua che l'azienda definisce conforme ma che è molto distante qualitativamente da quelle del Pescara, venga a costare per produrla indicativamente sette euro al metro cubo.

Emerge evidente oltre tutto un quadro a nostro avviso svantaggioso da tutti i punti di vista, compreso quello economico.

Sin dall'inizio della nostra azione abbiamo mantenuto aperto un canale di comunicazione con il Sindaco, attraverso l'Assessore all'ambiente Andrea Traini, che dopo un rapido accesso agli atti, ci ha fornito il tanto discusso documento inviato dall'ARPAM al Comune di San Benedetto e alla Provincia di Ascoli Piceno sui risultati delle analisi. Queste dimostrano che in quel sito l'acqua di falda ha dei parametri di contaminazione.

Nonostante i nostri solleciti, a distanza di diverse settimane, ancora non ci sono stati forniti i dati.

Visti i gravi dubbi ancora pendenti, il Sindaco ha convocato per il 2 maggio l'ASUR, l'ARPAM e la Provincia di Ascoli Piceno. Abbiamo consigliato al Sindaco di convocare anche il prefetto in quanto massima autorità che rappresenta lo Stato sul territorio. Inoltre abbiamo chiesto di essere presenti all'incontro, per avere la possibilità di formulare quesiti e avere risposte su questioni ancora aperte e non chiarite.

Noi dell'associazione abbiamo fatto un'approfondita indagine, scavando tra i documenti ufficiali disponibili in rete. Grazie a questo siamo stati in grado di farci comunque un quadro generale molto interessante, che, con l'acquisizione dei dati richiesti agli enti sopracitati, potrà essere ricostruito e finalmente assumere contorni ben più definiti.

Questa è la prima di una lunga lista di azioni che intendiamo compiere per fare chiarezza su questa vicenda e ci forniremo di tutti gli strumenti, compresi quelli legali, anche se ci rendiamo disponibili con le nostre competenze per la più importante finalità, ridare ai cittadini le eccellenti acque delle fonti montane.

Perché l'acqua prima di essere un bene comune, è un diritto individuale, fondamentale per la vita.

CITTADINI NON SUDDITI

INTERVENTO DI NADIA MAZZARELLA

Vorrei iniziare partendo direttamente dal rapporto di prova dell'ARPAM dal quale si evince che il 28/11/2018 è stato effettuato il prelievo dall'ARPAM stessa, presso i pozzi di Fosso dei Galli, per le analisi periodiche semestrali, analisi elaborate dal 28/11/2018 al 28/03/2019, con rapporto emesso il 13/04/2019 e protocollato presso il Comune di San Benedetto del Tronto il 15/04/2019 (prot. 25408 del 15/04/2019).

L'ARPAM, nel suo rapporto inviato al comune, comunica un eccesso di "concentrazione del parametro Cloroformio (Triclorometano) relativa al campione di acqua di falda prelevato nel secondo trimestre 2018, superiore alla rispettiva Concentrazione Soglia di Contaminazione,... stabilita dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii". L'ARPAM, con questo rapporto da comunicazione al Comune di San Benedetto del Tronto per "l'attivazione delle procedure di cui all'Art.244 del medesimo decreto e per eventuali ulteriori provvedimenti di competenza".

Sul documento fornito dall'ARPAM, il pozzo viene indicato come pozzo CIIP, ubicato in zona Fosso dei Galli, di cui fornisce anche le coordinate e foto aerea; tale ubicazione risulta essere in corrispondenza del potabilizzatore di Fosso dei Galli.

Se le acque di questo pozzo presentano tale eccesso di Cloroformio, e anche di altri inquinanti che non sto qui ad elencare, mi chiedo se questi giungano in falda dal suolo circostante il pozzo e se quell'acqua prelevata dalla falda possa essere potabilizzata.

Guardando il bilancio CIIP di esercizio 2017 e le relazioni previsionali e programmatiche 2018 e 2019, pubblicati on-line dal CIIP, ci sono saltate agli occhi alcune cose che meritano dei chiarimenti;

considerando che:

- nel convegno CIIP del 22/01/2019, "Sisma e Crisi Idrica", si dichiarava che veniva immessa nella condotta di acqua potabile, acqua prelevata dall'impianto di Sollevamento Pozzi Fosso dei Galli e che nella relazione previsionale e programmatica 2019, deliberata il 25/01/2019, veniva dichiarato che "l'impianto di potabilizzazione di Fosso dei Galli per il quale è stato espresso dall'ASUR Marche il giudizio di idoneità all'uso idropotabile dell'acqua emunta, con costante monitoraggio della qualità dell'acqua da destinare al consumo umano a mezzo di appropriate analisi chimico fisiche e microbiologiche sia sulle sorgenti che sugli impianti di soccorso attivi",

- nella stessa relazione previsionale 2019 del CIIP è stata inserita una tabella dei consumi in kW/h dell'impianto di potabilizzazione di Fosso dei Galli da gennaio 2017 a settembre 2018, dalla quale si nota un notevole incremento di consumo dal gennaio 2017 (11.500 kW/h) a novembre 2017 (296.602 kW/h) per poi oscillare dai 115.000 ai 15.000 kW/h,

mi domando se tale incremento, è forse da giustificarsi con un aumento della portata di acqua pompata dall'impianto di soccorso per immetterla nella rete domestica.

Sappiamo che l'impianto debba lavorare sempre al minimo, per evitare sia l'usura delle componenti meccaniche, che un eventuale "effetto risucchio" (perché lì dove l'acquedotto ha una perdita, può risucchiare elementi nocivi dall'ambiente circostante), ma sembra stano che questo "minimo" oscilli nel tempo da un valore di 15.000 kW/h a 296.000 kW/h.

Nel 2017 eravamo in emergenza sisma, il CIIP aveva tranquillizzato la popolazione sulla qualità dell'acqua, e che la variazione nella trasparenza e nel sapore era dovuto allo scuotimento causato dalle scosse del terremoto subito dalle condutture che aveva causato il distacco di residui dalle conduttore stesse.

Dai dati appena citati, si evince che l'emungimento dell'acqua dai pozzi di Fosso dei Galli era già in atto dal 2017. D'altronde viene sottolineato dal CIIP stesso nel Bilancio di Esercizio 2017 alla pagina 125:

A titolo informativo è doveroso sottolineare che, esclusivamente attraverso l'impegno delle sole risorse aziendali in forza al gruppo di lavoro Telecontrollo è stato possibile attivare e rivedere in funzione delle esigenze emergenti di volta in volta, le logiche di funzionamento dell'impianto di sollevamento acquedottistico collegato alla linea acqua potabile del potabilizzatore **Fosso dei Galli**, che ha permesso e permette di erogare portate significative.

Siamo stati proprio ieri mattina a visitare l'impianto di potabilizzazione di Fosso dei Galli e i pozzi situati nella zona Scopa, da cui viene prelevata l'acqua. I sei pozzi, scavati tra il 2000 e il 2001, arrivano ad una profondità di circa 12/15 metri, sono distanti dall'impianto di potabilizzazione dai 1.500 m ai 2.100 m circa e collegati tramite condotta sotterranea. Tutti sono interconnessi e controllati da remoto.

Distano circa 40 metri dal fiume Tronto, quindi pescano dalla falda acquifera del fiume. I pozzi si attivano in automatico a seconda della necessità idrica del momento.

Il potabilizzatore di Fosso dei Galli sterilizza l'acqua con il cloro e poi attraverso filtri ai carboni ed un impianto ad osmosi, purifica l'acqua fino a renderla distillata. Per questo motivo viene rimiscelata con l'acqua filtrata dai carboni, affinché possa "nutrirsi" degli elettroliti fondamentali per l'essere umano. Da questo processo di potabilizzazione escono al massimo 30 l/s di acqua, praticamente resi potabili grazie alla scienza e alla tecnologia, acqua che in origine potrebbe anche essere non adatta al consumo umano.

A questo punto ci chiediamo:

Perché ARPAM, ASUR e CIIP non hanno avvisato prima il comune di questa situazione critica?

Perché sulle bollette c'è scritto che a San Benedetto arriva acqua proveniente dalla sorgente del Pescara?

Perché se vado sul sito del Ciip e attraverso il loro programma cerco che tipo di acqua giunge a casa, inserendo l'indirizzo, mi trovo sempre scritto che l'acqua è di fonte e non miscelata con quella del potabilizzatore?

Perché a distanza di un mese dal nostro accesso agli atti ancora non ci vengono fornite le analisi ufficiali, sia in uscita dal potabilizzatore ma soprattutto quelle in uscita dai pozzi che chiarirebbero se quelle acque possono essere potabilizzate?

Concludo.

Contiamo di essere seduti nel tavolo di chiarimento convocato per il 2 maggio dal sindaco Piunti, sperando che almeno in quella sede ci vengano forniti i dati da noi richiesti.

Ad oggi non ci siamo ancora mossi con la stampa e siamo stati corretti nei confronti dell'azienda nonostante l'evidente ritardo e la mancanza di trasparenza.

Del resto non è stato mai nostro costume creare scoop per farci propaganda attraverso la stampa, ma è evidente che fino a che non avremo le analisi ufficiali non potremo sentirci rassicurati, perché oltre ad essere cittadini, con i diritti e i doveri che ne conseguono, siamo anche genitori.

ALLEGATO

